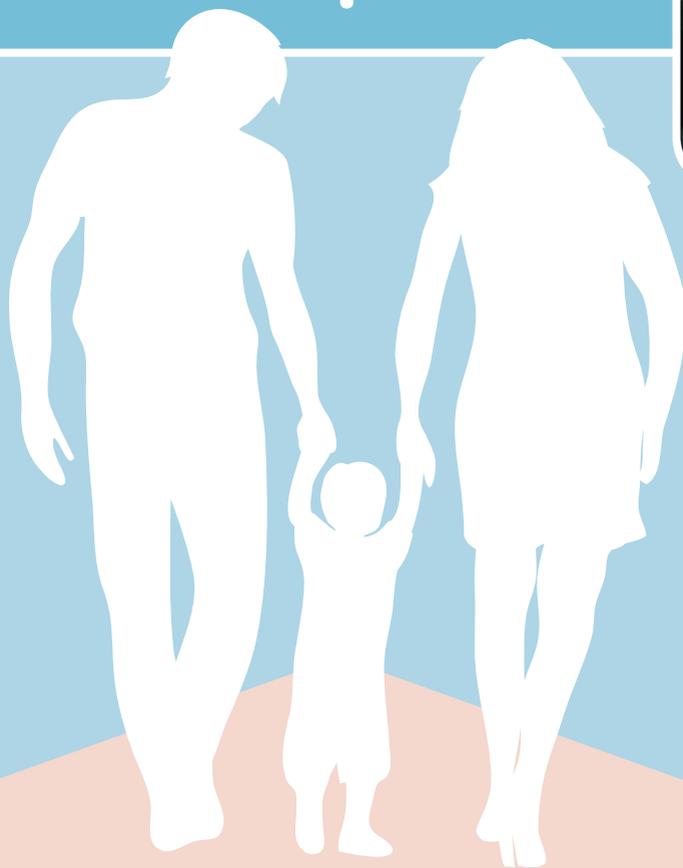
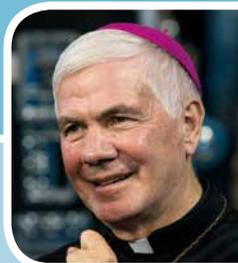


#famiglia

non avere paura!



*Lettera del vescovo Giovanni D'Ercole
a tutte le famiglie*



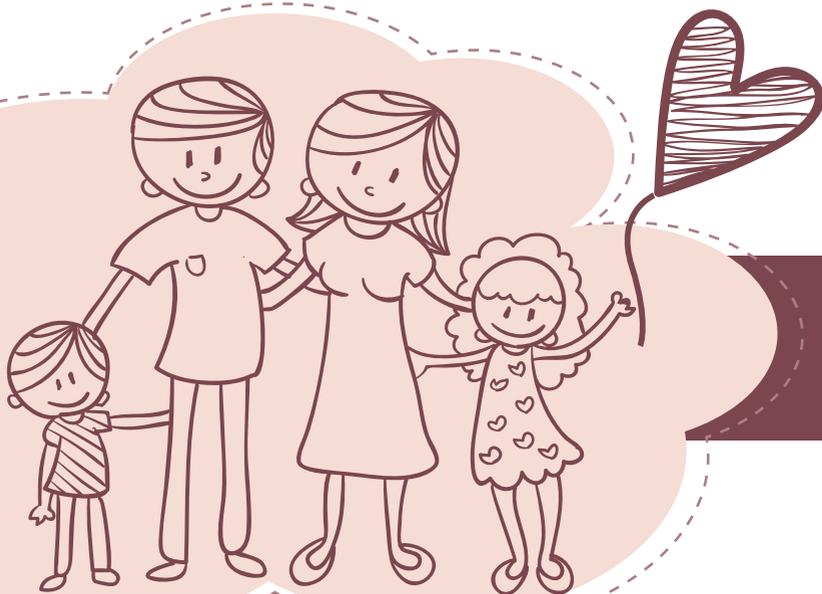
Pace al vostro cuore!

Con quest'augurio entro in casa di ogni famiglia, e abbraccio con affetto voi tutti: genitori, nonni, figli, con un ricordo speciale per gli ammalati e le persone anziane, i disabili e quanti per varie ragioni si ritrovano a vivere soli. A ciascuno il mio affettuoso saluto. Voglio parlarvi della famiglia, «scuola di arricchimento umano» (Gaudium et Spes, 52), luogo privilegiato della trasmissione della fede, dove si cammina insieme affrontando la fatica del quotidiano, condividendo ombre e luci, gioie e dolori, sofferenze e speranze.

1. La famiglia, scuola di amore

Il Sinodo straordinario dei Vescovi, dal 5 al 19 ottobre 2014, ha riflettuto a lungo sulla situazione delle famiglie. È stato papa Francesco a volerlo, convocando i vescovi per una prima analisi delle «sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» in vista del Sinodo ordinario previsto per l'ottobre del 2015. L'annuncio del "vangelo della famiglia" rappresenta un'urgenza per la nuova evangelizzazione, come si legge nel documento finale del Sinodo scorso, perché oggi il mondo soffre per mancanza di amore.

Sant'Agostino afferma che per amare bisogna essere almeno in due, e Dio, Uno in tre Persone, ci insegna ad amare profondamente, perché è Amore nella sua stessa essenza. «Vedi la Trinità, se vedi l'amore» (*De Trinitate*, 8, 8, 12). L'unione tra l'uomo e la donna, creati a immagine di Dio amore, è la manifestazione più naturale e perfetta del cuore "sponsale" di Dio. Il Noi divino – infatti – costituisce il modello eterno di quel "noi" umano e familiare, formato dall'uomo e dalla donna.



Ecco perché il matrimonio stabile fra un uomo e una donna è l'asse portante della società: la Chiesa riconosce questa famiglia come la cellula base della convivenza umana. Essa è scuola di amore, e in quanto tale, nucleo fondamentale da salvaguardare e da perpetuare nella sua integrità. Purtroppo un individualismo esasperato snatura i legami della famiglia, e finisce per considerarne ogni membro come un'isola. Aumentano le liti e le crisi e l'attuale condizione socio-economica non incoraggia i giovani al matrimonio. Persino il dono della maternità è penalizzato, piuttosto che considerarlo un valore da sostenere. Dinanzi a queste sfide il pieno impegno richiesto nel matrimonio cristiano costituisce un forte antidoto alla tentazione dell'individualismo edonista. Non si può vivere senza amore!

2. Perché oggi la famiglia è così in crisi?

Dalla rivoluzione culturale del '68 la famiglia non vive più in un contesto sociale di riferimento, che giustifichi e valorizzi la sua coesione interna e la aiuti a orientarsi nell'educazione dei figli. Questa è una vera emergenza sociale. Dobbiamo come Chiesa far quadrato sulla famiglia. Non è tempo di limitarsi a buoni consigli, ma occorre un impegno serio e deciso. Dobbiamo dar voce alle famiglie, che spesso la politica dimentica, mentre servono interventi di effettivo sostegno familiare a livello governativo, regionale e comunale. Tra le problematiche che minano la stabilità e la serenità della famiglia c'è la preoccupante crisi del lavoro, su cui ogni Diocesi



dovrebbe continuare a riflettere e intervenire con le proprie possibilità, come pure una diffusa paura del futuro e di scelte definitive.

La Chiesa non guarda la realtà da un castello di vetro per giudicare le persone, ma intende osservarla da vicino, senza paraocchi, e sente che non può fermarsi a un annuncio del Vangelo teorico e sganciato dai problemi reali. Ecco perché lo sguardo dei credenti si volge con attenzione amorevole verso le cosiddette situazioni irregolari, i separati, i divorziati risposati, i matrimoni civili e le convivenze, situazioni spesso vissute con grande disagio umano e spirituale, sulle quali il Sinodo intende riflettere cogliendone gli «elementi positivi» laddove siano eventualmente presenti.

Diventa sempre più frequente la pratica delle convivenze, che non sempre mette in discussione il futuro matrimonio; anzi talvolta è celebrato con più solennità. Questo comportamento, praticato anche da membri di associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, impedisce di vivere evangelicamente i molteplici aspetti della vita sponsale tra uomo e donna, quali la genitalità, l'apertura alla vita, oltre a costituire una pubblica irregolarità che ostacola la frequenza dei sacramenti della Confessione e della Comunione eucaristica. Non bisogna tuttavia perdere la fiducia: ogni difficoltà può convertirsi in opportunità, purché si ricerchi sinceramente la verità e si cammini con buona volontà.

3. Il coraggio dell'eroismo d'ogni giorno

I principi dell'indissolubilità, dell'unità, della fedeltà e dell'apertura alla vita del sacramento del Matrimonio (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1643-1658) non sono mai stati messi in discussione, come ha ripetuto papa Francesco al termine del Sinodo, anche se i media hanno presentato spesso l'immagine di una Chiesa divisa, e talora confusa, su alcune delicate questioni che riguardano la famiglia. Non è così! E pertanto, in questo momento storico la

nostra responsabilità di credenti è di enorme rilevanza. Occorre l'eroismo di sante famiglie! È il tempo del martirio della fedeltà! Non dobbiamo far sentire soli e indifesi i nuclei familiari di fronte al prevalere della cultura desacralizzata della società moderna. Care famiglie, le difficoltà non vi spaventino. Nella comunità parrocchiale, "famiglia di famiglie", voi potete trovare il sostegno dei fratelli nella fede. Dobbiamo aiutarci gli uni gli altri, e testimoniare insieme il "vangelo della famiglia" nella sua integra verità. Nessun ostacolo rallenti il vostro entusiasmo: famiglia, non avere paura, resta fedele a Cristo!

#famiglia, non avere paura!

4. Fidanzati, siate trasgressivi, cioè casti!

Penso a voi, cari fidanzati: le iniziative pastorali per i giovani, e quelle previste in modo speciale per voi, i corsi di preparazione al Matrimonio, costituiscono percorsi di crescita nella fede e di riscoperta del "vangelo della sponsalità". Sappiate valorizzare, come già fanno diversi giovani, anche la bellezza della castità, che oggi costituisce una vera "trasgressione" rispetto alla mentalità dominante, e fate della preghiera il vostro quotidiano nutrimento spirituale. Siate di esempio per gli adolescenti, che si affacciano con le loro inquietudini sul balcone della vita. Essi hanno bisogno di modelli positivi. È necessaria oggi anche una seria educazione sessuale per favorire una corretta maturazione umana, sociale e spirituale. Al riguardo non posso non richiamare l'attenzione delle famiglie e degli educatori sulla *teoria del gender* che si cerca di veicolare nelle scuole attraverso la «strategia nazionale per combattere le

Siate di
esempio per gli
adolescenti

discriminazioni basate sull'orientamento e sull'identità del gender». Il grande rischio che corriamo è che l'uomo dimentichi di essere creato a immagine di Dio, e pretenda di diventare creatura del suo stesso istinto rinnegando persino la sacralità del proprio corpo. Dietro una terminologia asettica si nasconde una visione antropologica secondo la quale il tempo in cui l'umanità si divide naturalmente in due sessi: maschio e femmina, uomo e donna. La riflessione sulla famiglia deve dunque interessarci tutti seriamente.

5. In famiglia, è bello pregare insieme

C'è un impegno concreto e urgente che tutti dobbiamo coltivare quotidianamente: la preghiera. «La famiglia che prega unita, resta unita», ricordava san Giovanni Paolo II (*Rosarium Virginis Mariae*, 41). Non basta pregare, occorre imparare a farlo insieme. Un tempo era cosa del tutto normale, oggi diviene sempre più raro incontrare nuclei familiari che recitano insieme il Rosario, pregano insieme prima di recarsi al lavoro e la sera prima di andare a dormire. Cambiano le abitudini, e un ritmo frenetico di vita penalizza gli spazi dell'incontro, del dialogo e della preghiera. Non lasciamoci rubare la pace in famiglia! Custodiamo tempi indispensabili d'interiorità e di comunione spirituale! La famiglia, piccola chiesa domestica (*Lumen Gentium*, 11), è la prima scuola di preghiera, dove il dialogo con Dio e la sua Parola illuminano e ispirano ogni relazione umana. La preghiera è medicina e ricostituente di benessere spirituale e materiale.

Genitori, pregate per il futuro dei vostri figli! Aiutarli a realizzare la

propria esistenza secondo il disegno divino non è solo un dovere, ma un segno di fede matura e un dono d'incalcolabile amore all'umanità; è aiutarli a trovare la strada della vera felicità. Insegnate loro a pregare sin dalla prima infanzia. E voi, cari nonni, che spesso avete più tempo da dedicare ai nipotini, pregate con loro, convinti che la loro intercessione è potente presso il Signore. Cari bambini, il Vescovo conta molto sulla vostra preghiera, perché pregando voi potete aiutare la vostra famiglia a restare unita.

Non si tratta di escogitare metodi complicati, ma di ritornare alle pratiche più semplici e popolari: le preghiere del mattino e della sera, il Rosario, la partecipazione alla Messa, la meditazione quotidiana di un brano del Vangelo, possibilmente quello della liturgia del giorno. Dobbiamo imparare non a ritagliare, ma a dedicare appositamente dei momenti alla preghiera familiare: non fa male a nessuno spegnere la tv qualche sera, e aprire il cuore al dialogo profondo con Dio, all'ascolto della sua Parola.

La Bibbia occupi il posto di onore nella vostra casa! Nel recente convegno catechistico è emerso il bisogno di rimettere la Sacra Scrittura al centro di tutto, e tra le proposte mi ha colpito quella di istituire il "mese della Bibbia", iniziativa che cercheremo insieme di valorizzare al massimo nell'ambito della catechesi dei ragazzi e degli adulti. Esistono validi sussidi che possono aiutare a pregare: basta impegnarsi a stabilire per ogni giorno un tempo da dedicare a Dio, sapendo che quando si fa spazio a lui, c'è spazio per tutti. Quando invece non si ha tempo per Dio, si finisce fatalmente per non avere più tempo per se stessi e per gli altri. Pregan-



do, ci si arma per neutralizzare le insidie diaboliche che minacciano l'esistenza stessa dell'istituzione familiare, ben consapevoli che se crolla la famiglia, attaccata violentemente da molti fronti, ad andare alla deriva è l'intera società, anzi l'intera nostra civiltà.

6. Ragazzi, il mondo è vostro!

Mi rivolgo a voi, ragazzi: non abbiate paura! Sprigionate i talenti che sono in voi, siate liberi! Non nascondetevi, ma metteteci la faccia! Forse anche voi, come tanti vostri coetanei, siete abituati a condividere gli "stati" di altri e a usare i media per mettervi in vetrina senza però riuscire a dialogare nella vita reale. Attenzione! Non sono contro l'uso dei "social" e dei new media, anzi! Mi preoccupa invece la deriva e la dipendenza da queste forme di comunicazione di per sé utili, ma spesso non bene usate. Voi fate parte del popolo internauta, la generazione dei social in continua evoluzione, figlia spesso di cuori lacerati. Voi siete per noi certezza e cuore vivo: speranza, sia il vostro urlo!

Dio vi segue con passione e abilità e non vi abbandona mai. Ha a cuore la realizzazione d'un meraviglioso progetto su di voi e intende conseguirlo con il vostro assenso e la vostra collaborazione. Ascoltate e seguite Gesù. Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a voi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (Gv 2,5). Se avvertite nel cuore il desiderio di dare pieno

valore alla vostra esistenza, vi farà bene partecipare con fiducia a un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. Seguire Gesù significa andare controcorrente e comporta affrontare ostacoli fuori di noi e dentro di noi. Quante difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode! La vera gioia consiste però nel credere e sperimentare che lui, il Signore, è fedele, e con lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore ad alti ideali. Non siamo nati per "cosine piccole", ma per grandi imprese. Giocate la vita fino in fondo, disponendo il cuore a essere "terreno buono", che ascolta, accoglie e vive con perseveranza gli insegnamenti di Gesù.

7. Maria, donna di casa nostra!

Care famiglie, cellule vitali della Chiesa diocesana, il vostro Vescovo vi accompagna con stima e amicizia. Non perdetevi d'animo nei momenti bui e conservate la gioia dei tempi più belli. Sentite accanto a voi Maria, donna di casa, che vi conforta e guida con il suo divino intuito e la sua esperienza materna. Al suo cuore immacolato affidatevi con piena fiducia perché sia lei, con san Giuseppe, a conservare nelle vostre case il bene prezioso dell'unità, dell'armonia e della pace. Quanto a me, vi assicuro il sostegno della preghiera e vi benedico tutti con affetto.

Ascoli Piceno, 6 gennaio 2015
Solennità dell'Epifania
✠ Giovanni D'Ercole
Vescovo di Ascoli Piceno

«Qualsiasi
cosa vi dica,
fatela! »



**Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie
si faccia esperienza di violenza,
chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti
la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.**

**Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica.
Amen.**

Papa Francesco